



Robert Escarpit identifica i caratteri specifici della letteratura e li mette in relazione con i principi dell'economia di scambio. Il libro diventa così un prodotto letterario, il risultato cioè di un insieme di scelte compiute dagli scrittori, tenendo conto delle variabili sociali, economiche e culturali, delle leggi di mercato e di quelle di consumo.

I caratteri specifici della letteratura da noi identificati possono ridursi a tre:

1. La letteratura differisce dalle altre arti in quanto è ad un tempo cosa e significato.

2. La letteratura, nella nostra società, è caratterizzata da un adeguamento o da uno scontro delle forme istituzionali e di una libertà di scrittura che avvengono in uno spazio al di là del linguaggio.

3. La letteratura è composta di opere che organizzano l'immaginario secondo strutture omologhe a quelle sociali della situazione storica.

Si osserverà che questi tre criteri si riferiscono alla letteratura come a qualcosa di già costituito cui ci si trova di fronte, ma non come a qualcosa che viene percepita. Ora, è evidente che la letteratura è tale solo nella misura in cui viene letta. A questo proposito Jean-Paul Sartre osserva che "l'oggetto letterario è una strana trottola che non esiste se non in movimento. Per farla nascere occorre un atto concreto che si chiama lettura ed essa dura tanto quanto può durare questa lettura. Fuori di lì non ci sono che dei segni neri sulla carta". Ne segue che "è lo sforzo congiunto dell'autore e del lettore che farà nascere quell'oggetto concreto e immaginario che è l'opera dello spirito. Non v'è arte che per e attraverso gli altri". Ma questi altri per i quali lo scrittore lavora e per i quali (che non sono necessariamente gli stessi, che in realtà raramente sono gli stessi) l'opera è compiuta nella lettura, non sono entità esterne, universali e disincarnate. I lettori, al pari degli scrittori, sono esseri, storici: "Fra questi uomini che sono immersi nella stessa storia e che contribuiscono del pari a farla, si stabilisce un contatto storico attraverso la mediazione del libro".

Disponiamo ora di una traccia: la letteratura, almeno ciò che noi percepiamo come tale nella nostra epoca, è caratterizzata da un modo di comunicazione particolare rappresentato dal libro. Ma ciò non basta a risolvere il problema della sua specificità, in quanto il libro stesso è, malgrado le apparenze, un fenomeno storico abbastanza difficile da comprendere intellettualmente.

Il libro è una macchina per la diffusione della parola, la sola, in ogni caso la più efficace, di cui l'umanità abbia potuto disporre fino alla comparsa dei mezzi di comunicazione audiovisivi del XX secolo. [...]

Il rumore di fondo dei mezzi di comunicazione di massa, sotto tutte le forme, compresa la pubblicità e la propaganda, costituisce, per così dire, un'"onda portante" di grande efficacia per la modulazione letteraria ed essa ha il merito di non venire arrestata da alcun ostacolo sociale. La comparsa di un libro importante, ma difficile, di cui 50 anni fa si parlava tutt'al più in una dozzina di giornali "selezionati", provoca prima o poi una reazione sullo schermo televisivo davanti a decine di milioni di telespettatori che con ogni probabilità potranno trovare questo libro nel reparto speciale del loro magazzino a prezzo unico. [...]

Tutto ciò ci spinge a concepire attualmente la letteratura come apparato, e in quanto tale essa comprende una produzione, un mercato e un consumo.

Il produttore è quello che definiremo genericamente l'editore, ovvero l'imprenditore cui spetta l'iniziativa e la responsabilità di fabbricare e mettere in vendita il libro. In realtà, la specializzazione dell'editore (che era inizialmente stampatore o libraio) risale alla fine del XVIII secolo e attualmente la sua funzione tende a suddividersi fra l'editore propriamente detto, che tratta con lo scrittore, e il distributore oligopolistico, che mette in commercio il prodotto. Il prodotto letterario è il risultato di una serie di scelte operate attraverso vari filtri sociali, economici e culturali nei progetti che gli scrittori hanno tradotto

Escarpit individua le caratteristiche della letteratura in relazione alla società ed all'epoca storica di riferimento:

1. La letteratura è cosa e significato al tempo stesso;
2. la letteratura esprime l'adeguamento o lo scontro fra forme istituzionali e libertà di scrittura;
3. le opere letterarie organizzano l'immaginario secondo le strutture proprie della società in cui sono prodotte.

L'opera d'arte può vivere solo grazie all'azione congiunta di autore e lettore, entrambi immersi nella storia, di cui sono artefici e prodotti.

Il libro è l'oggetto di mediazione fra scrittore e lettore.

La produzione letteraria si modula relativamente alla società e all'epoca storica nella quale è concepita e letta, ma non viene mai da essa ostacolata.

Confronto fra produzione letteraria e principi economici. Anche il libro è un *prodotto*, che ha un proprio *mercato* ed è soggetto a un determinato *consumo*.

in atto fino allo stadio della scrittura. Il progetto abortisce se, prima di decidere concretamente la realizzazione, non viene accettato da un editore. Editoria e letteratura sconfinano in larga misura l'una nell'altra. Fra i libri che si pubblicano nel mondo, solamente dal 20 al 25% dei titoli e dal 15 al 20% degli esemplari in circolazione sono reputati opere letterarie, ma questo non significa che gli altri non partecipino alla letteratura in quanto processo.

da R. Escarpit, *Il letterato e il sociale*, in AA.VV.,
Letteratura e società, a c. di R. Escarpit, Il Mulino, Bologna, 1972

Editore e distributore, una volta riuniti in un'unica figura, sono ben distinti fin dal XVIII secolo; il primo è colui che tratta direttamente con lo scrittore, il secondo è colui che mette in commercio il prodotto.

L'interesse di un editore al progetto letterario ne determina il successo o il fallimento.